

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant anove il giorno tre
del mese di dicembre alle ore 15,30, in Matera

Avanti il dott.: Francesco Amato, alla presenza

~~assistito~~ dal Sost. proc. Gen. Guido Guasco

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde: FIORONI Carlo, nato a Cittiglio (Varese) il 18 giugno 1943, res. a Milano, attualmente detenuto nella Casa Circondariale di Matera in attesa di giudizio di appello.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non ricordo in questo momento se il Negri mi ha mai consegnato un assegno di L. 500.000. Ho militato in D.O. fin dagli inizi.

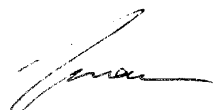
~~DR. Conosco pertanto Negri, Piperno, Scaizone e tanti altri militanti.~~

DR. Conosco una persona di nome Cecco, cioè Francesco Bellosi.

DR. Col soprannome Pippo veniva qualche volta chiamato ~~anche~~ il

~~Piperno.~~

DR. La S.V. Mi mostra l'originale della lettera che mi fu sequestrata dalla p.g. già contestatami in altro processo. Tale let




LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tera mi fu consegnata in busta chiusa dal Piperno affinché la con-
 segnassi al Feltrinelli: i nomi di battaglia dei due erano rispet-
 tivamente ~~Elio e Osvaldo~~. Rapporti
Piperno
Feltrinelli

~~DE. Non so a chi corrisponda il nome di Elda. Ho sentito però in un
 paio di occasioni questo nome. A farlo fu Bellavita, se non ricordo
 male.~~

~~DR. Ho partecipato al Convegno organizzativo di P.O. del settembre
 1971 a Roma quale delegato milanese. Vi assistettero anche uno o due
 rappresentanti delle B.R., che erano stati introdotti e garantiti
 dal Morucci. Nel corso del convegno vi furono delle riunioni ristret-
 te, sicuramente una, cui parteciparono Negri, Piperno, Scalzone,
 Dalmaviva, Morucci, mi sembra anche Magnaghi e altri della Direzione.
 Io non vi partecipai essendo un quadro intermedio, ma sul contenuto
 della riunione posso dire quanto segue. Il Negri mi convocò a Milano
 e mi riferì che era stata decisa la costituzione di strutture cosidet-
 te di "lavoro illegale". Si trattava di strutture destinate a rappre-
 sentare il braccio armato di P.O., da articolarsi in sede centrale Lampo
Negri
 e in sede locale; più precisamente in sede centrale dipendevano da Braccio
armato
(P.O.)
 un ~~responsabile~~ responsabile militare affiancato da un commissario politi-
 co e tale quadro veniva riprodotto anche nelle sedi ~~centrali~~ locali.
 Il responsabile militare centrale era il Morucci, affiancato come
 commissario politico nazionale dal Piperno; mentre io e il Vesce era-
 vamo rispettivamente il responsabile militare e il commissario poli-
 tico per la Lombardia. Queste strutture costituivano il livello occul-
 to di P.O., tanto che i semplici militanti di base non ne erano a co-
 noscenza.~~

In occasione della preparazione di una certa manifestazione a Mi-
 lano, il Negri mi dette l'incarico di apprestare un appartamento per
~~mi predisporre la confezione di bottiglie incendiarie. La polizia
 sequestrò alcune di queste bottiglie mentre venivano caricate e da
 ciò risali all'appartamento, perquisendolo. Sorse allora una violen-
 ta polemica in seno ai dirigenti di P.O. perchè, tra l'altro, l'incarico del Negri non mi spettava poichè per la mia funzione occulta
 io non dovevo mai apparire e doveva invece di ciò interessarsi il
 "servizio d'ordine" composto di squadre tra l'altro addette a tra-
 sformare le manifestazioni in scontro ~~armato~~ contro le forze dell'or-
 dine, con struttura paramilitare. Dai componenti di talisquadre
 venivano preferentemente ma non obbligatoriamente reclutati gli
 elementi per il "lavoro illegale".~~

Carlo Fiorini

ME

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2

Le strutture "L.i." erano invece militari e clandestine, anche se i militanti non erano "clandestini".

Dopo l'episodio, nella stessa notte, ci fu una riunione, alla quale mi portò precipitosamente il Negri, e nella quale uno dei due fratelli avvocati Spazzali espresse l'opinione secondo la quale era opportuno che i dirigenti di P.O. si dessero alla clandestinità. Non vi furono però allarmanti conseguenze giuridiziarie.

In un incontro che ebbi in via Legnano con Negri, e Piperno, il Negri sostenne la tesi della militarizzazione di massa mentre il Piperno contrapponeva la necessità di potenziare e comunque di non sciogliere "L.i.". Di fatto poi accadde che "L.i." si sciolse ufficialmente, e si costituì invece una struttura politico-militare autonoma rispetto al livello ufficiale di P.O., programmata a coordinare in un certo arco di tempo, sotto la direzione del Piperno, le forze e le iniziative politico militari rivoluzionarie. Questa organizzazione si chiamò F.A.R.O. (Forze Armate Rivoluzionarie Operaie) e a quanto mi risulta ebbe occasione di esprimersi in un attentato a Roma contro una caserma dei CC. Come mi riferì lo stesso Piperno quando lo informai, a Roma, che mi era stata sequestrata la sua lettera indirizzata ad Osvaldo. Il F.A.R.O. non fu più ulteriormente sviluppato a seguito della morte dell'Osvaldo-Feltrinelli intervenuta poco dopo, o per lo meno io non ne seppi più nulla perchè per vario tempo non vidi più il Piperno; ^{più} ma ebbi occasione di sapere che a Roma vi era stata almeno una riunione, come mi disse Tomei Franco. Faccio presente che dopo l'episodio delle bottiglie Molotov di Milano io, su disposizione dei dirigenti di P.O. di cui ho parlato sopra, diedi formalmente le dimissioni da P.O., rimanendo vi peraltro occultamente con il mio ruolo di rappresentante militare. Ebbi anche l'incarico di andare in Svizzera a creare una rete logistica, specialmente per costituire un riparo in abitazioni a elementi di P.O.. Mentre mi trovavo in Svizzera venni colà raggiunto da Antonio Bellavita e dal giornalista Scaramucci di "Lotta Continua": il luogo dove in Svizzera mi trovavo doveva essere segreto, e si stupì questa loro venuta. Io fui pertanto molto reticente quando mi chiesero notizie sulla morte di Feltrinelli e su quanto io conoscevo al riguardo; ^{nell'epoca} # mi risultava, anche se non con certezza, che il Bellavita era un esponente B.R. o in contatto con le B.R.

Realizzazione
F.A.R.O.

rete
logistica in
Svizzera

nc
cf

man Calisto N

3

Successivamente fui avvertito che dall'Italia sarebbe venuto un certo Roberto delle Brigate Rosse, che si identifica nel Bonavita, a quale procurai un alloggio. Vi fu quindi un successivo incontro tra il Bellavita, Scaramucci e me, e il Bellavita mi disse che il Negri aveva autorizzato che io riferissi quanto sapevo sul F.A.R.O. e sulla morte di Feltrinelli; quindi i predetti si ritirarono e parlarono con il Bonavita, e a tale ultima riunione io non partecipai in quanto non invitato. Preciso che interessava in modo particolare alle persone su indicate verificare certe voci concernenti il Vesce a proposito di suoi eventuali contatti con i servizi segreti.

Sempre mentre mi trovavo in Svizzera (marzo-novembre 1972) ebbi anche un incontro con il Novak, il quale manifestò un'opinione diversa da quella sostenuta specialmente dallo Scaramucci, e cioè che i sospetti sul Vesce erano infondati. Ebbi colà ancora contatti con due italiani, di cui non conosco il nome, inviati dallo Scalzone, che però con il loro comportamento sconcertarono gli elementi svizzeri della rete di appoggio colà da me costituita.

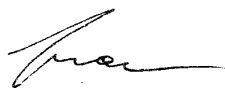
*creazione centro
di collegamento
politico militare
tra part.
italiane e
tedesche*

Ebbi infine in Svizzera, dopo un incontro con un intermediario del Negri, incontri col Negri in tre occasioni. In tali circostanze, tra l'altro, il Negri mi propose di costituire in Svizzera un centro di collegamento e coordinamento politico-militare tra le forze della lotta armata in Italia e in Germania. Preciso che doveva svolgere attività almeno per un anno anche in Germania e prendere in mano da un punto di vista politico le forze tedesche. Io però rifiutai la proposta.

*contatti con
2 gruppi*

Tornato in Italia, ripresi contatto con il Negri e collaborai con lui a Milano in attività funzionalizzate alla costituzione dell'Autonomia Organizzata o di quel Movimento che sarebbe confluito in tale organizzazione. Ebbi anche contatti per incarico del Negri in Italia con due esponenti del gruppo tedesco "Due Giugno", latitanti, e mi recai più volte in Svizzera.

Non partecipai al Convegno di Rosolina ma rimasi a Padova perchè "formalmente" non risultavo più militante di P.O.: anzi artatamente era stata sparsa la voce che io non mi occupavo più di politica.



Carlo Fiorini



4

Pochi giorni dopo il Convegno di Rosolina presi parte a una riunione ristretta a Padova. C'erano Negri, il responsabile militare di Padova e del Veneto di nome Egidio (forse di cognome Monferdini), un ingegnere o studente di ingegneria di Padova che si interessava di ricerche nell'elettronica, uno di Este, ^{e, se non erro, il Tomei} Silvana Marelli convivente di Egidio. Si dibattè, nella prospettiva dell'organizzazione di forme autonome, di potenziare in breve termine la struttura militare: si trattò in particolare di sabotaggi da compiere nelle fabbriche e dell'addestramento rapido di elementi esterni nonchè di altri appartenenti alla fabbrica stessa. Iniziarono subito dopo dei contatti con esponenti B.R.

Ricordo in proposito vari contatti.

A Pavia vi fu un incontro che interessava alcuni compagni svizzeri con Bellavita Antonio. Erano presenti oltre a me, Silvana Marelli e un cittadino svizzero, nonchè Renato Curcio. Il problema non fu però di natura organizzativa, poichè si trattava della richiesta di un'intervista. Fu il Negri a mandarmi all'appuntamento.

Vi furono invece altre riunioni di natura politica, a Torino, nella bassa padana (due), e in un paesinò vicino a Bellagio. All'incontro di Torino parteciparono Curcio, Bellavita, Negri ed io che accompagnavo quest'ultimo. Più attivamente vi parteciparono il Negri e il Curcio.

Le stesse persone, più Franco Tomei e il Franceschini che parteciparono all'ultima riunione vicino a Bellagio, presero parte agli altri incontri.

Preciso che dopo il Convegno di Rosolina le strutture facenti capo al Negri presero il nome provvisorio di "Centro-Nord", mantennero dei contatti anche con l'autonomia romana, curati non da me ma dall'Egidio, mentre io tenevo i contatti con Genova e la Liguria. Tali strutture, nelle quali era divenuto parte anche il Collettivo di "Rosso", decisero ed eseguirono l'attentato al deposito Face-Standard nell'anniversario del colpo di stato in Cile, a Fizzonasco. La decisione fu presa anche dal Negri. All'azione parteciparono due milanesi, un novarese e due o tre di Argelato.

Venni anche a sapere, anche se non partecipai alla riunione relativa, della decisione di eseguire una rapina ad Argelato,

Torino

Carlo Forni

M. S.

Negri
27

contatti con
B.R.

Centro Nord
contatti con
Aut. romana

5

Premetto che prima dell'episodio di Argelato era stata commessa a Bologna una rapina ad un portavalori per la strada, dallo stesso gruppo che poi agì ad Argelato. In un primo momento i rapporti con i bolognesi erano tenuti da Serafini Roberto, uno di quelli che parteciparono all'incendio della Face-Standard anzi furono stabiliti sul piano politico dal Tomei e poi portati avanti dal Serafini. Io stesso constatai che parte del bottino della rapina al portavalori ^(denaro e oggetti) era in possesso del Tomei, il quale poi provvide alla sua destinazione.

Rapina
Argelato

Per quanto concerne Argelato, ricordo che due giorni prima di ripartire per la Svizzera nel dicembre 1974, avendo avuto notizia dell'esistenza di un ordine di cattura a mio carico, chiesi al Negri del denaro a tal fine, ed egli mi disse di non preoccuparmi, poichè me lo avrebbe procurato entro due giorni, poichè c'era un grosso colpo in attuazione. Mi accennò ad una somma di svariati milioni di cui sarebbe entrato in possesso: non escludo che mi abbia parlato di trenta milioni. Quando poi lessi nei giorni immediatamente successivi, sul giornale, della tentata rapina ad Argelato, nella quale era stato ucciso un carabiniere, ricollegai l'episodio a quanto sapevo.

Preciso che la rapina non potè essere attuata in quanto intervenne un conflitto a fuoco. In Svizzera furono arrestati quattro dei responsabili; e con due di loro ebbi poi contatti in carcere ed essi mi confermarono che alla decisione dell'impresa aveva partecipato il Negri.

Mi trovavo in Svizzera, ed ebbi nel gennaio 1975 un incontro con il Negri a Briga; egli mi propose di rientrare in Italia per assumere a Napoli la direzione politica dei N.A.P.. Mi riferì che l'organizzazione poteva costituire una forza notevole, al di là delle apparenze, come le "pantere nere" in America. Io a suo giudizio ero la persona adatta a dare una caratterizzazione politica e direttiva, e mi avrebbe assicurato la massima copertura possibile, mentre io avrei dovuto naturalmente restare a Napoli. Negri parlava con cognizione di causa come se tutto fosse già stato predisposto per il ruolo che mi voleva conferire.

Carabinieri

6

Non accettai peraltro la proposta.

Ricordo ancora che nell'ottobre 1972 mentre mi trovavo in Svizzera ebbi occasione di pernottare una notte in una villetta nella quale si era sistemato il Morucci ed egli mi fece vedere nello scantinato un grosso deposito di armi trafugate da un deposito militare svizzero sopra Locarno da lui e da alcuni svizzeri. C'erano una mitragliatrice, dei lanciarazzi da segnalazione, e varie casse di bombe a mano. Ritengo, per successive conferme che ebbi, che una parte delle bombe a mano sia finita alle Brigate Rosse, poichè Bellavita mi disse poi che il Morucci si era con loro al riguardo comportato in modo corretto, e che una parte sia stata da lui data a Potere Operaio, poichè una di esse fu usata in un tentativo di rapina a una banca a Velano Olona, credo nel 1973, ma rimbalzando indietro dopo il lancio ferì gravemente al piede il tiratore, Domenico Zinga, facente parte dei gruppi armati di Potere Operaio, che tale fatto mi raccontò in carcere. Lo Zinga era un componente delle squadre dipendenti dallo Scalzone, che operavano in Lombardia.

Fuato
deputato
Milano
1972

Negri / Casirati

DR. Il Negri era in rapporti con Casirati Carlo; fu lo stesso Negri a parlarmi di lui. Il Casirati, nell'ambito di Autonomia, si moveva tra Padova e Milano. Fu Oreste Strano a farmelo conoscere, allorchè egli era ~~xxxxxx~~ già uscito dal P.C.(m-1) di cui era stato il responsabile militare.

h.s.

Piperno / Feltrinelli

DR. Qualche giorno prima ^{delo meglio} qualche tempo prima che il Piperno mi consegnasse la lettera per Osvaldo ci fu un incontro a Milano tra i due, alla mia presenza per una parte della conversazione; poi i due si appartarono e continuarono a parlare. Il Piperno mi confidò anche di aver avuto occasione di essere accompagnato dal Feltrinelli nella base principale dei G.A.P. in via Subiaco a Milano.

omicidio
Padova 1972
2.11.72

DR. Per quanto concerne l'omicidio dei due missini a Padova, ricordo che se ne parlò nel corso di una riunione tra Curcio e il Negri, il quale espresse l'opinione che vi era stato un contraccolpo sul piano delle simpatie rispetto alla riuscita dell'operazione Sossi che era stata invece accolta favorevolmente nel movimento. Curcio replicò che comunque era meglio che a sparare per primi fossero stati loro.

Mi riservo di fornire in prosieguo ulteriori elementi, facendo presente fin da adesso che ho spontaneamente reso le dichiarazioni

Luca

Luca

MS

7

verbalizzate dopo una lunga riflessione conseguente ad una
profonda crisi morale e politica da me attraversata.

Del che è verbale, chiuso alle ore 24.

L.C.S.

Calderoli 

